

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di Noi - stampa				
1	L'Arena	02/07/2021	<i>AFFARI DEL VENERDI' - LA RISCOPERTA DELL'ITALIA COME META PER LE VACANZE</i>	2
Rubrica Si parla di Noi - web				
	Ntr24.tv	02/07/2021	<i>IL FUTURO APPARTIENE AGLI INGEGNERI: A 5 ANNI DALLA LAUREA LAVORA IL 98% DEGLI ISCRITTI UNISANNIO</i>	3
	Ntr24.tv	02/07/2021	<i>UNISANNIO DA' IL VIA A INGEGNERIA BIOMEDICA CON UNIMOL E UNICASSINO</i>	4
	Campaniacompetitiva.it	01/07/2021	<i>INNOVATION VILLAGE AWARD 2021: NUOVA SCADENZA PER INVIARE PROGETTI</i>	5
	zEROUNOTV.IT	01/07/2021	<i>VACANZE IN ITALIA, LE METE PIU' DESIDERATE PER L'ESTATE</i>	6
Rubrica Altre Universita'				
14	Avvenire	02/07/2021	<i>SCIENZIATI RIUNITI NEL SANTUARIO DI SAN GABRIELE</i>	13
11	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	02/07/2021	<i>ECCO L'"ALIANTE SOTTOMARINO" TESTATO ALL'UNIVERSITA' PARTHENOPE INDAGHERA' I FONDALI DEL POL</i>	14
15	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	02/07/2021	<i>A CAPODIMONTE SI DISCUTE DI RAFFAELLO</i>	16
9	Cronache di Napoli	02/07/2021	<i>PLASTICA, GREENPEACE FA TAPPA ALLE TREMITI</i>	17
14	Cultura Identita' (Il Giornale)	02/07/2021	<i>IL "NUOVO UMANESIMO": LA SOSTENIBILITA' PARTE DAL SUD CON GREEN BLUE DAYS (G.Tabbita)</i>	18
15	Cultura Identita' (Il Giornale)	02/07/2021	<i>CON LALA MASK: ARIA, LONGEVITA' E AMBIENTE</i>	19
34	Roma	02/07/2021	<i>RAFFAELLO, 500 ANNI DI ARMONIA</i>	20
52/54	Sette (Corriere della Sera)	02/07/2021	<i>IN UFFICIO "QUANDO SERVE" CHI HA SCELTO LO SMARTWORKING A VITA (I.Soave)</i>	21
Rubrica Pubblico Impiego				
12	La Repubblica	02/07/2021	<i>DRAGHI: "IN ITALIA PIU' FIDUCIA NEL FUTURO E LA CRESCITA RIDURRA' IL DEBITO PUBBLICO" (R.Mania)</i>	24

Una percentuale significativa di nostri connazionali sceglierà il Belpaese per trascorrere le proprie ferie durante l'estate. Si prevede un forte incremento sia degli arrivi che delle presenze, grazie al miglioramento della situazione sanitaria.

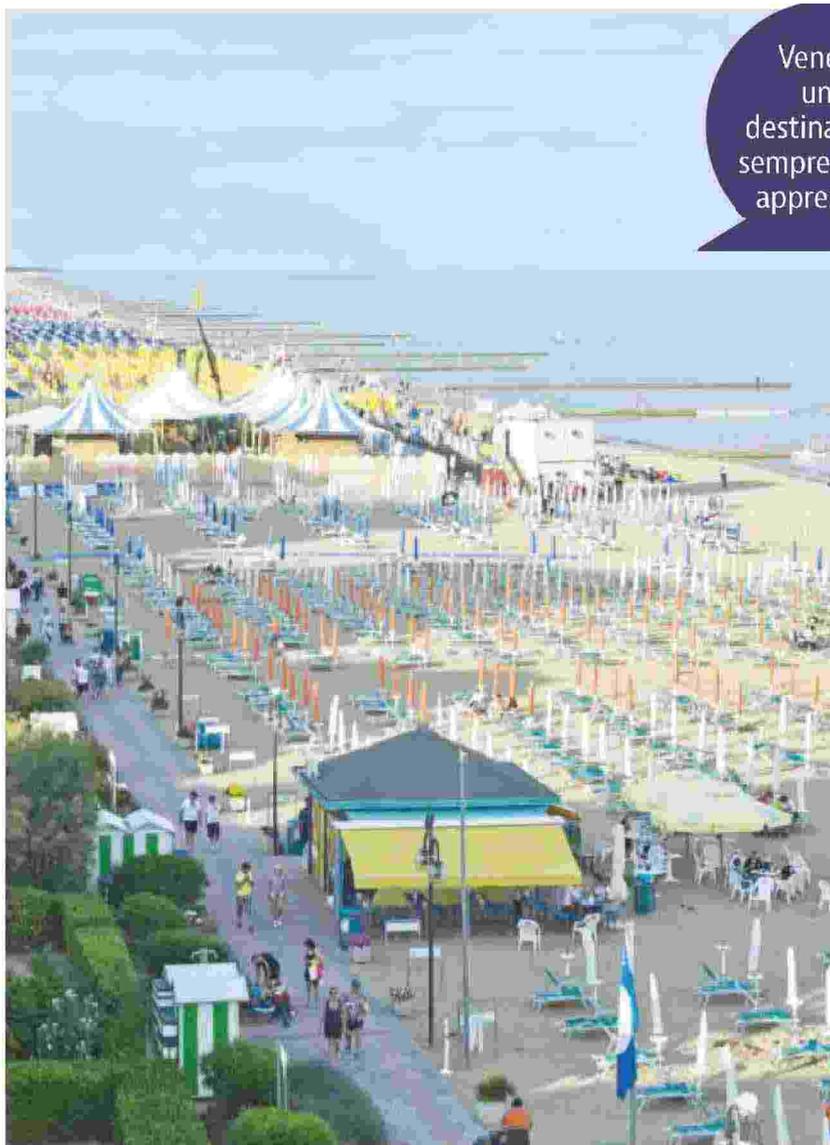
La riscoperta dell'Italia come meta per le vacanze

Dopo quasi un anno e mezzo di difficoltà la pandemia sembra avere mollato la presa. Complice il miglioramento della situazione sanitaria, molti nostri connazionali hanno già organizzato le proprie vacanze estive. E la meta privilegiata risulta essere proprio l'Italia, come rivela una recente ricerca di Demoskopika effettuata in collaborazione con **l'università del Sannio**. Va detto che, per gran parte degli intervistati, si tratta ancora di un'intenzione, in quanto molte prenotazioni non sono ancora effettive. I segnali, comunque, sono incoraggianti.

Numeri in aumento

L'estate 2021 farà registrare numeri in crescita rispetto al 2020. Si prevedono infatti circa 39 milioni di arrivi nel nostro Paese considerando sia gli italiani che gli stranie-

LE LOCALITÀ DI MARE CONTINUANO A ESERCITARE IL MAGGIORE APPEAL



Veneto, una destinazione sempre molto apprezzata

ri, con un incremento del 12%. Ancora più forte l'aumento delle presenze, ossia il numero delle notti trascorse nelle strutture ricettive: +16%, per un totale di circa 166 milioni.

Nel Belpaese

La grande maggioranza degli intervistati, l'86,8%, ha rivelato che trascorrerà le vacanze estive in Italia, mentre il restante 13,2% si dirigerà verso mete estere. Nel dettaglio, l'11,1% resterà in Europa, a fronte del 2,1% del totale che sceglierà di varcare i confini del Vecchio continente.

Per quanto riguarda la destinazione scelta, il Veneto si conferma essere una delle soluzioni più apprezzate dai turisti. Nella nostra regione si prevedono infatti, per l'estate 2021, 5,3 milioni di arrivi (+11,4% rispetto all'anno scorso) e 22,4 milioni di presenze (+7,4%).

Le località balneari sono destinate a fare ancora la parte del leone, accogliendo il 68,9% dei turisti, a fronte del 13,2% che si orienterà verso le città d'arte e del 12,4% che trascorrerà le vacanze in montagna o in una zona di campagna.

Home ▾ SOCIETA' ▾ Il futuro appartiene agli ingegneri: a 5 anni dalla laurea lavora il...

SOCIETA' UNIVERSITA'

Il futuro appartiene agli ingegneri: a 5 anni dalla laurea lavora il 98% degli iscritti Unisannio

Di Antonio Zamparelli - 30 Giu. 2021

Il futuro, almeno nel breve periodo, appartiene ad ingegneri, programmatori ed esperti di telecomunicazioni. Una affermazione che potrebbe sembrare banale, ma che in realtà è supportata da numeri e cifre che raccontano di una continua e costante ascesa della domanda di queste figure da parte del mercato del lavoro. In altre parole, chi si laurea in uno dei rami di ingegneria avrà altissime probabilità di trovare una occupazione soddisfacente.

Un dato non secondario per il Sannio ed il suo ateneo che può vantare un Dipartimento di Ingegneria di altissimo profilo. Nel gennaio del 2018 fu inserito tra i 180 migliori d'Italia. A stabilirlo era stato il Miur dopo aver stilato una graduatoria al termine di una selezione che aveva visto pervenire oltre 350 domande da parte degli atenei del Paese.

Ma cosa dicono i numeri? Secondo l'ultima analisi Almalaurea sull'occupazione dei laureati del capoluogo, a tre anni dalla discussione della tesi oltre l'88% ha trovato un lavoro per quanto riguarda le specializzazioni informatiche ed industriali. Sale al 98%, invece, se spostiamo l'arco temporale a 5 anni dalla seduta di laurea.

Dati importanti – che si rispecchiano anche a livello nazionale – e che premiano il lavoro dell'ateneo del capoluogo. Secondo un recente intervento su "Il Sole 24 Ore" Ingegneria si conferma la laurea più competitiva, che nelle sue diverse specializzazioni offre numerosi sbocchi nelle professioni digitali: "Alcuni profili – si legge – sono addirittura introvabili perché il classico bacino di neolaureati in informatica e ingegneria informatica viene assorbito subito dal mercato. Le imprese si rivolgono anche a lauree di matrice scientifico-tecnologica in cerca di candidati con competenze Ict".

Tra i profili più richiesti – prosegue il quotidiano economico -, oltre a sviluppatori e programmatori di software si segnalano figure come quella dell'esperto di Internet of Things, con un background in ingegneria elettronica e conoscenza dei linguaggi (C e C++) per poter programmare il firmware degli apparati. Progettisti, laureati in ingegneria civile o elettrotecnica, e architetti sono richiesti, invece, soprattutto da parte di medie e grandi imprese come addetti a fibra ottica e impiantistica elettrica.

Un ventaglio di opportunità vastissimo, dunque, che merita la giusta attenzione e sul quale la città, non solo l'ateneo, deve investire per il futuro. In piena campagna elettorale, infatti, l'Unisannio è sempre terreno di dibattito politico, ma al di là dei programmi elettorali e della solita 'valorizzazione' generica bisognerebbe focalizzare l'attenzione sui punti chiave e promuoverli in maniera corretta.

Questi numeri, infatti, non ci dicono solo dove siamo, ma anche la direzione nella quale bisognerà andare nei prossimi anni. Al lavoro di docenti e ricercatori bisognerà, infatti, affiancare politiche di crescita e sostegno concrete: provando a migliorare i servizi e facilitando l'accesso all'ateneo. Così la scelta dell'Unisannio di mantenere nel centro storico le sue sedi potrà avere delle ricadute concrete anche sulla riqualificazione urbana e sulla qualità della vita dei cittadini.

Come per il tema del turismo, Benevento deve smettere di pensare alle occasioni mancate ed iniziare a pensare a quello che davvero potremmo essere. Per farlo bisogna partire dalle eccellenze che già ci sono. Fortuna, caso o abilità? Conta poco! L'importante, ora, è crederci per dare un futuro ai giovani, non per forza lontano da casa, e una nuova vita alla città.

giovedì, luglio 1, 2021

.. in  [HOME](#) [ASSESSORE](#) [CAMPANIA COMPETITIVA](#) [OPEN INNOVATION CAMPANIA](#) [NEWS](#) [PRESS AREA](#) [CONTATTI](#) [Canali Tematici](#) [canale innovazione](#) [In Evidenza](#) [News](#) [news innovazione](#)

Post Recenti

Innovation Village Award 2021: nuova scadenza per inviare progetti

By **Redazione Campania Competitiva** - 1 luglio 2021 6 Share on Facebook Tweet on Twitter

Innovation Village Award 2021: nuova scadenza per inviare progetti

Global Food Innovation Forum, Real Sito di Carditello e in streaming -24.06.2021

Promozione internazionale delle micro e PMI campane per Expo 2020 Dubai

La Campania a Expo Dubai

Prorogata la call di Innovation Village Award 2021, il premio annuale che intende valorizzare le esperienze di innovazione sostenibile realizzate nel territorio italiano. **Il nuovo termine per inviare le candidature è fissato per il 19 luglio 2021 (ore 23.59).**

Innovation Village Award mette in palio 55 mila euro complessivi tra premi in denaro, servizi e facilities per sviluppare le innovazioni presentate, messi a disposizione dai partner. Possono partecipare gratuitamente innovatori, professionisti, maker, ricercatori, associazioni e fondazioni, startup e spinoff, pmi e imprese sociali, compilando il form sul sito ufficiale della manifestazione. I progetti saranno valutati da una giuria composta da esperti: i migliori per ciascuna delle 7 aree tematiche previste accederanno alla finale del 7 ottobre 2021, al termine della quale saranno decretati i vincitori.

Giunto alla terza edizione, il premio è istituito e sostenuto da Knowledge for Business con ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile; ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile e si avvale della collaborazione delle sette università campane: Federico II, L'Orientale, Parthenope, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Suor Orsola Benincasa, Università di Salerno e **Università del Sannio**.



[Home](#) [Chi siamo](#) [ZEROUNO TV NEWS](#) [Zerouno TV canale 68 Bom Channel HBBTV](#) [News](#) [Sport](#) [IL PUNTO.WEB](#) [Curiosità](#)

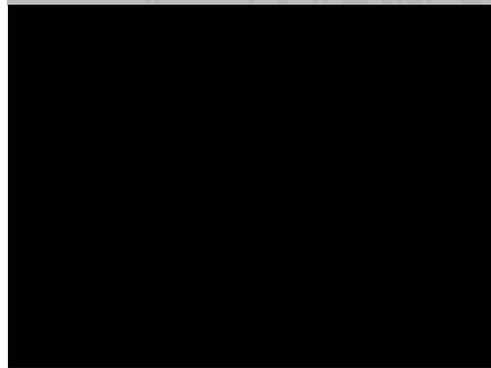
[Luoghi belli da visitare](#) [LIVE STREAMING](#) [PLAY ZEROUNO TV](#) [Video Time Mix Show](#) [Le nostre app](#) [Contatti](#)

[Privacy Policy & Cookie](#)

News

Vacanze in Italia, le mete più desiderate per l'estate

🕒 1 Luglio 2021 zerouno tv staff



Condividi

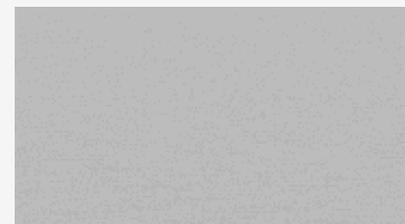
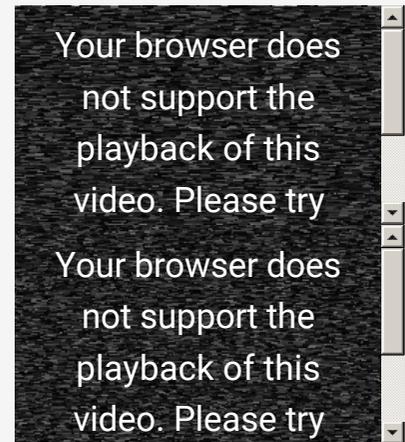


Tempo di Lettura: 2 minuti

Cerca ...

Cerca

Live streaming dei canali Zerouno TV





Oltre la metà degli italiani è in procinto di andare in **vacanza**. Nei prossimi mesi sarà tempo di relax e riposo **restando in Italia**. È quello che emerge da un'indagine realizzata da Demoskopika in collaborazione con **l'Università del Sannio**.

I vacanzieri resteranno nel Bel Paese. L'emergenza sanitaria condiziona le scelte, e se le restrizioni stanno allentandosi, si preferisce mantenere la cautela. Ed ecco che grazie al green pass e alla campagna vaccinale che procede spedita, la metà dei connazionali non rinuncia in questo 2021 alle vacanze ma preferisce non allontanarsi troppo e restare nei confini nazionali con la certezza di essere a conoscenza e in aggiornamento costante sulle norme da rispettare.

“Il turismo italiano è fortunatamente in fase di graduale ripresa. Le nostre stime – precisa il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – sono prudenziali, abbiamo ricevuto segnali che il comparto potrebbe registrare incrementi dei flussi ottimisticamente più rilevanti”. Luglio e agosto rappresenteranno i mesi durante i quali ci saranno i principali spostamenti.

Dove? In vetta alla **classifica delle mete più desiderate** per l'estate spicca la **Puglia**, seguita da **Toscana** e **Sicilia**. Tre regioni tra le più rinomate del Bel Paese dove è possibile prenotare vacanze con stili e mood diversi, a seconda delle proprie preferenze. Come? Per non sbagliare e avere la certezza di godersi appieno le [vacanze in Italia](#), basta affidarsi a **Tramundi**, la travel company specializzata nei **viaggi di gruppo**, punto di riferimento per il settore travel online.

Pacchetti all inclusive e percorsi diversi, in base alle preferenze, per partire in compagnia di altri appassionati viaggiatori. Se anche tu quest'estate non vuoi perderti la Puglia senza pensare a nulla, lasciati ispirare dagli itinerari di Tramundi: dal Salento con il tour in bicicletta o in trekking, passando per la Valle d'Itria, le Murge fino ai trulli di Alberobello.

Per chi sogna la Toscana, invece, le proposte sono infinite: dalle città alle isole, dalla natura alla cultura, il viaggio è ricco di sorprese. In bicicletta fra le vie di Firenze, un tuffo nelle acque cristalline dell'Isola d'Elba, escursione nell'isola di Capraia insieme al WWF fino ad una full immersion nei luoghi verdi e più belli fra la Toscana e l'Emilia-Romagna, un versante dopo l'altro.

E per la Sicilia? C'è solo l'imbarazzo della scelta. Il mare e la bellezza delle isole, il trekking, gioielli unici come la Valle dei Templi di Agrigento, i percorsi a metà tra terra e mare per chi non si vuole perdere nulla dell'isola. La scelta è davvero ampia, tocca a te farla!



6 Visualizzazioni

Tags: le mete più desiderate per l'estate, Vacanze in Italia

Previous

Italia dei Valori torna in Parlamento
“Opposizione costruttiva”

Editore

BMP SRL società benefit

Testata quotidiana iscritta al N. 2/2017 del Registro di stampa con Decreto del Presidente del Tribunale di Genova emesso in data 01/06/2017
Partita IVA 02535770065
PEC: bmpsrlosocietabenefit@pec.it
Iscrizione R.O.C. 30082

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia.

Seguici su



twitch.tv/zerounotv

twitch.tv/zerounotvmusic

Google news

Tik Tok

Contatti

la nostra redazione:
redazione@zerounotv.it

Info generali:
info@zerounotv.it

Per la tua pubblicità
commerciale@zerounotv.it

WhatsApp
+39 379 133 5388

Telegram

TERAMO-ATRI

Scienziati riuniti nel Santuario di San Gabriele

Oggi e domani l'Università degli Studi di Teramo e il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata ospitano il meeting internazionale "La scienza per la pace", organizzato dall'Ateneo e dalla diocesi di Teramo-Atri guidata dal vescovo Lorenzo Leuzzi. Protagonisti della due giorni saranno tutti i centri di ricerca regionali e tutte le università abruzzesi, insieme a scienziati di fama internazionale come il fisico Antonino Zichichi. L'evento, sottolinea Leuzzi, è «una grande occasione per rilanciare la figura del ricercatore e dell'uomo di scienza perché oggi siamo di fronte a una carenza di cultura scientifica».

«Papa Francesco – rimarca il presule – nella sua ultima enciclica *Fratelli tutti* rilancia il tema dei saperi. Ecco, è molto importante che gli uomini e le donne impegnate nella ricerca scoprano il desiderio di conoscere. Perché non bisogna confondere la conoscenza con l'innovazione tecnologica. Una differenza difficile da distinguere nella società contemporanea. Noi dobbiamo rilanciare il desiderio di conoscere. Questa è la vocazione della scienza e degli scienziati: aiutare tutti a conoscere, perché conoscendo diventiamo più autonomi, più capaci di fare scelte libere e responsabili. E questo è un compito determinante per costruire la pace».

Il rettore dell'Università di Teramo, Dino Mastrocola, da parte sua evidenzia come «questo meeting internazionale riconduca il mondo scientifico a uno dei suoi compiti fondamentali, quello di interagire con la società per promuovere la pace». Oggi la sessione plenaria si apre con un saluto ai partecipanti di papa Francesco tramite videomessaggio. Seguono gli interventi – in presenza – del ministro dell'Università e della ricerca Cristina Messa e del vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, monsignor Dario Edoardo Viganò. Domani nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata le testimonianze e le conclusioni finali. Da ultimo ma non per ultimo la celebrazione, all'interno dei festeggiamenti per il centenario della canonizzazione del patrono d'Abruzzo e della gioventù cattolica, del Giubileo degli scienziati. (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco l'«aliante sottomarino» testato all'università Parthenope Indagherà i fondali del Polo sud

Opera a un chilometro di profondità, studierà fauna e correnti L'ateneo si candida a centro d'eccellenza per strumenti da remoto

NAPOLI S'inabisserà fino a mille metri nelle profondità del mare di Ross, che bagna l'Antartide e dove da molti anni l'ateneo Parthenope partecipa ad una ricerca su clima, correnti e salinità delle acque, ma anche su temperature, fluorescenza e torbidità e raccoglierà dati preziosi per gli scienziati impegnati nello studio del Continente Bianco.

Si chiama *Glider Seaexplorer* (si potrebbe tradurre con qualche approssimazione "aliante esploratore dei mari") ed è l'ultima frontiera delle misure oceanografiche. Vale circa 200 mila euro, è stato acquistato dal Programma nazionale di ricerca in Antartide ed è stato affidato al dipartimento di Scienze e tecnologie dell'Università Parthenope dove, in questa settimana, si sta svolgendo il corso di preparazione all'utilizzo. Per testarlo è stata allestita in ateneo una vasca di calibrazione e collaudo di 600 litri ed i tecnici francesi della Alsea-

mar ne hanno spiegato il funzionamento. Ieri ha avuto il battesimo del mare durante una giornata di prove di immersione che si è svolta nel golfo di Napoli. «Il *Glider Seaexplorer* verrà utilizzato nelle prossime campagne oceanografiche antartiche — spiega il professore Giorgio Budillon, che ha partecipato a molte di queste spedizioni al Polo sud, ed è il direttore del dipartimento di Scienze e tecnologie, nonché vicepresidente della commissione scientifica nazionale per l'Antartide — e può essere impiegato in remoto, in assenza di personale. Può raggiungere zone normalmente inaccessibili. Con tale investimento sarà possibile istituire a breve un centro di eccellenza a Napoli per l'utilizzo di strumenti marini senza equipaggio e varcare così una nuova frontiera per le ricerche oceanografiche». Yuri Cotroneo, un altro dei docenti della Parthenope impegnato nel progetto di studio nel mare di Ross, sottolinea che «*Glider*

Seaexplorer può raccogliere i dati con elevatissima risoluzione in mare, portandoci ad aggiornare il comparto strumentale per le ricerche oceanografiche del Programma nazionale di ricerca in Antartide, finanziato dal ministero dell'Università, gestito dall'Enea per la parte logistica e dal Cnr per la componente scientifica».

Ma come funziona questo apparecchio capace di spingersi fino ad un chilometro sotto il livello del mare, negli ambienti estremi dove la luce è assente e la colonna d'acqua esercita una pressione pari a più di cento atmosfere? «Per muoversi in verticale — chiarisce il professore Pierpaolo Falco, della Università Politecnica delle Marche, a sua volta coinvolto negli studi in Antartide — lo strumento cambia il suo volume, analogamente a quello che fanno i pesci con la vescica natatoria. Attraverso delle ali, poi, trasforma questo movimento in spostamento orizzontale». *Glider Seaexplorer* è inoltre

a zero emissioni il che, in un contesto estremamente delicato come quello dei mari antartici non guasta. «Ha una batteria — dice Alberto Greco, anch'egli parte dell'equipe impegnata nel programma di ricerca — che può funzionare anche per trenta giorni». L'università Parthenope partecipa alle campagne scientifiche nei mari del Polo sud ormai da più di venticinque anni.

La missione si svolge tra gennaio e febbraio, quando è estate nell'emisfero australe e le temperature sono tali da consentire la permanenza e l'operatività dei ricercatori. Nel 2019 alcuni dei dati raccolti nel corso degli anni dall'ateneo Parthenope sono stati pubblicati su *Nature*. Riguardavano, in particolare, l'andamento della salinità e testimoniavano che dopo circa venti anni di perdita costante, negli ultimi tre c'era stata una risalita di questo parametro in quel mare.

Fabrizio Geremicca

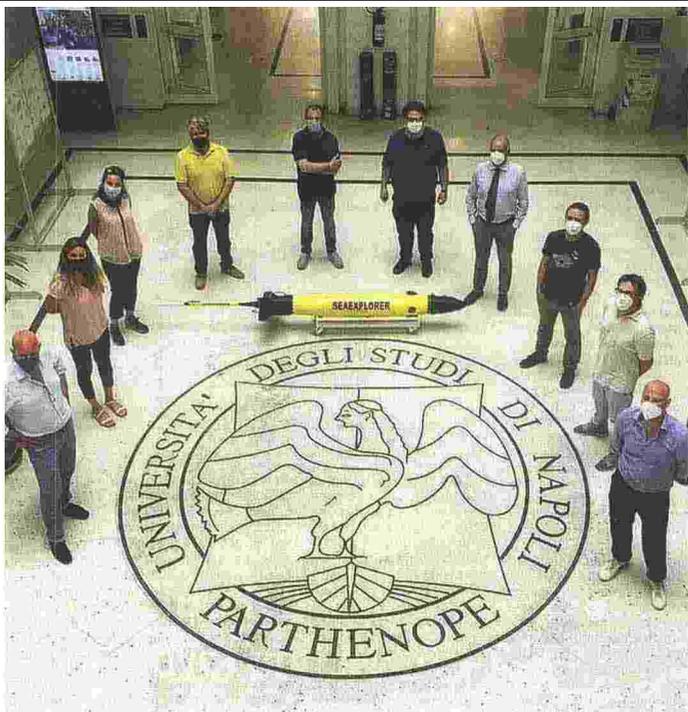
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Si chiama *Glider Seaexplorer* (si potrebbe tradurre con qualche approssimazione "aliante esploratore dei mari") ed è l'ultima frontiera delle misure oceanografiche

● Vale circa 200 mila euro, è stato acquistato dal Programma nazionale di ricerca in Antartide ed è stato affidato al dipartimento di Scienze e tecnologie dell'Università Parthenope dove, in questa settimana, si sta svolgendo il corso di preparazione all'utilizzo

● Per testarlo è stata allestita in ateneo una vasca di calibrazione e collaudo di 600 litri ed i tecnici francesi della Alseamar ne hanno spiegato il funzionamento



100

I bar idrostatici
La pressione a cui il «Glider seaexplorer» sarà sottoposto a mille metri di profondità



Giorgio Budillon
Può essere impiegato in assenza di personale
E raggiungerà aree inaccessibili all'uomo

Hi tech

L'equipe della Parthenope che sta testando la sonda sottomarina



Il convegno A Capodimonte si discute di Raffaello

Si discute di Raffaello oggi a Capodimonte, con il convegno internazionale «Raffaello 1520-2020 (+ 1)» organizzato dall'Università della Campania «Luigi Vanvitelli», in collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte, e con il patrocinio del Comitato nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio, a cui è dedicata anche la mostra

«Raffaello a Capodimonte. L'officina dell'artista» (fino al 13 settembre), a cura di Angela Cerasuolo e Andrea Zezza, in corso al Museo e organizzata dagli stessi enti. Il convegno si propone di offrire una occasione di confronto tra i maggiori studiosi europei del maestro urbinato, per una riflessione e una discussione comune su alcuni dei temi principali emersi in questi decenni di studi.



PULIZIA DEL LITORALE E PRELIEVI IN PER TROVARE LE MICROPARTICELLE

Plastica, Greenpeace fa tappa alle Tremiti

BARI (ina) - Continua la spedizione di ricerca nell'Adriatico "Difendiamo il mare" con una tappa nelle Isole Tremiti. Gli attivisti hanno documentato la presenza di rifiuti in plastica in mare aperto e lungo le spiagge. Durante la navigazione trovate chiazze di materiale organico e rifiuti in plastica, come cassette in polistirolo, bottiglie, buste, sacchetti, guanti monouso e reti tubolari usate per l'allevamento delle cozze, a dimostrazione del fatto che l'inquinamento da plastica non ha confini e raggiunge anche un'area marina protetta come quella delle Tremiti. L'impatto delle attività umane e dei cambiamenti climatici rischia di compromettere anche questo ambiente marino unico e ricco di biodiversità.

Insieme ai ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche e del CNR-IAS di Genova, Greenpeace ha condotto in quest'area dei campionamenti per verificare la presenza di micropastiche – minuscole particelle invisibili ad occhio nudo – nell'acqua. Già nel 2017, i nostri studi avevano rilevato valori estremamente elevati di micropastiche al largo dell'arcipelago, dove la dinamica delle correnti marine prevalenti in Adriatico convoglia materiali estranei all'ecosistema proprio nell'area marina dell'arcipelago pugliese. Il problema dell'inquinamento da plastica, tuttavia, non interessa soltanto il mare aperto, ma anche le spiagge e le comunità costiere. Durante la giornata di pulizia

organizzata con il Parco nazionale del Gargano, ente gestore dell'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti a Cala dei Turchi, sull'Isola di Caprara, i bambini delle classi quarta e quinta della scuola primaria dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII di Monte Sant'Angelo, insieme ai loro genitori, agli insegnanti e ai i ragazzi del gruppo scout Agesci Torre Maggiore 2 e San Severo 1, hanno raccolto in poco più di un'ora oltre venti sacchi di rifiuti su una scogliera apparentemente "pulita", tra cui tantissime cassette di polistirolo e bottiglie di plastica. Dopo le Isole Tremiti, la spedizione prosegue verso Bari e l'Area Marina Protetta di Torre Guaceto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© GREENPEACE



SONIA COCOZZA



*Le imprese
hanno difficoltà a
trasformarsi perché
la sostenibilità costa*



*Ci auguriamo di essere
la voce dei giovani
che vogliono restare
al sud e migliorare
la loro terra*



LA RICERCATRICE

Il “nuovo Umanesimo”: la sostenibilità parte dal sud con Green Blue Days

Il progetto di sostenibilità toccherà prima Napoli e poi Taranto per dar vita a 360 gradi ad una nuova transizione ecologica

di Giorgia Tabbita

Un progetto di sostenibilità a 360° che parte dal sud e dall'idea di tre donne unite da un unico scopo: diffondere una “transizione ecologica” per far sì che avvenga un cambiamento radicale della società che possa a sua volta influenzare l'economia che ruota intorno allo sviluppo sostenibile.

Si chiama Green Blue Days, ed è il format ideato da Sonia Cocozza, Rosy Fusillo ed Elisabetta Masucci che si terrà a ottobre a Napoli, nella sua prima edizione, per poi coinvolgere le altre città del sud Italia.

Ne abbiamo parlato con la Creative Director Sonia Cocozza, per capire innanzitutto perché Green e Blue.

Due colori forti e legati da sempre a tematiche ambientali, ma cosa celano il Green e il Blue del vostro progetto?

Se il Green incoraggia a guardare oltre l'ovvio, il Blue rappresenta la vera svolta, il tempo della scelta e della radicalizzazione. Sensibilizzare e promuovere la cultura Green-Blue vuol dire innanzitutto raccogliere la sfida della sostenibilità andando oltre. I nostri primi passi verso un mondo migliore erano verdi, i prossimi saranno blu.

Green Blue Days è un progetto culturale itinerante sulla sostenibilità, volto a sensibilizzare, divulgare, e promuovere lo sviluppo sostenibile. Quanto è importante oggi il concetto di sostenibilità?

Sicuramente parlare di sostenibilità al sud è fondamentale perché il sud, a dif-

ferenza del nord, è un argomento ostico e si fa più fatica ad adoperare alcuni cambiamenti. La sostenibilità non è altro che un processo di ottimizzazione, è un qualcosa che per arrivare ad essere concreta necessita di un processo abbastanza lungo che si fonda su tre aspetti: sostenibilità economica, ambientale e sociale. Non posso pensare di parlare di una delle tre senza includere le altre. In breve: consumatore, impresa ed istituzioni.

Com'è nato il progetto?

Io vengo dal mondo di architettura e design, quindi in un primo momento il progetto era stato pensato per legarsi all'ambito “green” dell'architettura. In seguito abbiamo capito che sarebbe stato troppo riduttivo limitarsi a quel settore, perché se è vero che la figura dell'architetto è importante, in quanto concepisce gli spazi, volevamo estendere il concetto a tutte le altre aree tematiche. Così più incontravamo persone e ci confrontavamo con questo mondo, più ci rendevamo conto quanto ci fosse da dire e da raccontare, così l'idea del format.

I temi di questa prima edizione spazieranno dalla rigenerazione urbana, alla riqualificazione territoriale, passando per l'architettura e il design sostenibile, con una serie di incontri e laboratori che riguardano le infrastrutture, la mobilità sostenibile, salute e transizione ecologica con un focus sulla prevenzione, il food sostenibile, quello antispreco, l'energia rinnovabile e la digitalizzazione.

Qual è stata la risposta da parte delle istituzioni e dei giovani?

Green Blue Days è un evento pluriennale itinerante per il sud, la prima edizione sarà a Napoli e la seconda a Taranto. Questa sinergia è stata resa possibile grazie alle università delle due regioni. Il dialogo si è aperto in primis con il mondo accademico, con il Cnr e con l'Anvur. Hanno sposato la nostra causa, ritenendo come noi che i giovani rappresentano il futuro e per trasmettere una nuova consapevolezza c'è bisogno di un'assunzione di responsabilità dalla società. “Noi siamo gli antenati di un tempo a venire, gli ignari creatori di strutture mitologiche future, i modelli mitici che saranno fonte di ispirazione per le vite che seguiranno...” diceva Joseph Campbell e questo ci fa riflettere su quanto oggi più che mai c'è la necessità di un “nuovo umanesimo”.

E' più facile nascere o diventare sostenibili?

Decisamente nascere. Le imprese hanno difficoltà a trasformarsi perché la sostenibilità costa. Tutto parte dal consumatore, se quest'ultimo richiede la trasformazione l'impresa dovrà uniformarsi prima o poi per non disattendere le sue aspettative. Le nostre direttrici diciamo sempre che sono: i consumatori, ovvero i primi ad essere interessati e a cui rivolgere questa sollecitazione e le aziende, che a loro volta avranno bisogno dei sostegni delle istituzioni per trasformarsi.

Da questa tre giorni cosa vi aspettate?

Chiediamo concretezza per portare alla seconda edizione i risultati di ciò che stiamo raccontando.

Molti giovani hanno studiato all'estero e sono tornati per realizzare qua i loro sogni, seppur con leggi vetuste che rallentano il loro lavoro. Noi ci auguriamo di essere la voce di questi giovani che vogliono restare al sud e vogliono migliorare la loro terra. Alle giovanissime start up mettiamo a disposizione a costo 0 il nostro contenitore per raccontarsi e raccontare le loro imprese e le loro idee. E abbiamo scoperto delle realtà meravigliose.

Sul vostro sito si fa riferimento anche ad una Green Blue House, di che si tratta?

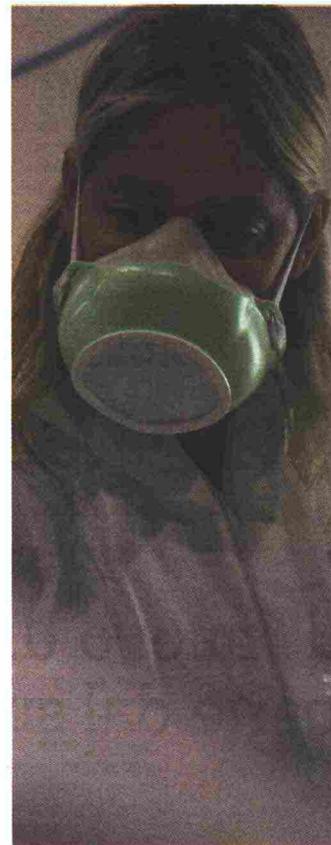
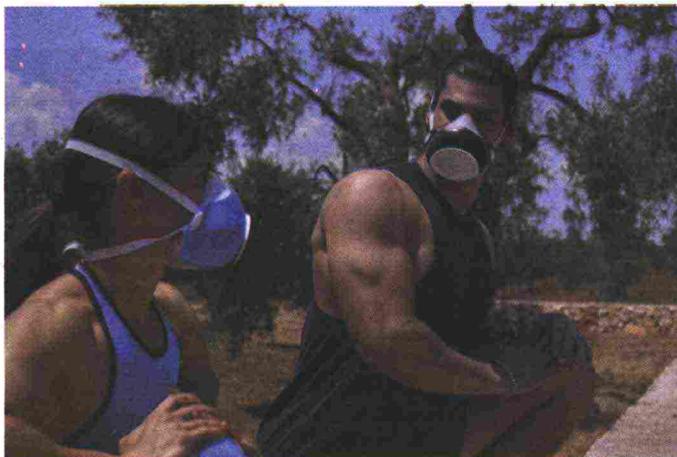
Per accompagnare i visitatori nel nostro format e fargli toccare con mano ciò di cui si parlerà durante i talk, abbiamo pensato di realizzare dei percorsi esperienziali resi grazie all'architetto Giuliano Andrea dell'Uva e dalla paesaggista Marta Fegi, che hanno danno vita ad una suggestione di “casa sostenibile”. Lo stesso percorso vogliamo realizzarlo anche per gli altri settori: passando dalla moda, con una collaborazione dell'Università Vanvitelli di Aversa e una capsule collection di vestiti sostenibili realizzati dai giovani universitari. Sono dei vestiti che nascono da semi, quindi totalmente biodegradabili. E' un processo di economia circolare spiegato in modo semplice ai giovani, che invoglia il consumatore a scoprire cosa vuol dire sostenibilità oggi. La Green Blue House riguarderà anche i settori del food e del design.

MADE IN ITALY

Con Lala Mask: Aria, Longevità e Ambiente

Progettata e prodotta in Italia è un valido marchio di ecosostenibilità

LALA MASK nasce da un'idea generata da una necessità frutto del tempo che dolorosamente abbiamo vissuto e stiamo ancora in parte vivendo. In questo periodo, oscurato dall'ombra di un virus pressante e fastidioso, ci siamo imbattuti nel dover indossare, come fossero capi di uso comune, le mascherine, ma queste non sempre sono pienamente efficaci o permettono un confort e una respirabilità tale da semplificare la vita, soprattutto degli addetti ai lavori. Dunque, perché non creare un prodotto che fosse sicuro, confortevole, non appesantisse la respirazione e avesse un impatto ambientale basso? Con LALA MASK abbiamo cercato di raggiungere questi obiettivi e promettiamo di perseguirne sempre di nuovi. Oggi viene realizzata da New Euroart Srl ed è stata sviluppata in collaborazione con il Politecnico di Bari, quindi nasce a fronte di una ricerca scientifica con uno dei templi delle scienze del territorio nazionale, e a stretto contatto con il DMMM, Dipartimento di Meccanica, Matematica e Management, che è, tra le altre, dipartimento d'eccellenza. Sfruttando i potenti mezzi del Politecnico di Bari, è stata progettata utilizzando avanzate tecnologie di scanning facciale e sofisticati macchinari per il controllo dell'efficienza filtrante e della caduta di pressione. Sui materiali è stata condotta un'analisi attenta e per ottimizzare le tecnologie di stampaggio degli elementi che la compongono e per adempiere alla necessità di avere un prodotto assolutamente ipo-allergenico e bio-medicale. Questi stessi materiali, inoltre, fanno sì che LALA MASK sia leggera, comoda per un uso



continuativo e completamente lavabile. È stata pensata per essere amica dell'ambiente ed estremamente eco-sostenibile, in quanto il corpo maschera può essere utilizzato vita natural durante, sostituendo solo ed esclusivamente il filtro, che ha una superficie di circa un terzo rispetto a una normale chirurgica e pertanto un impatto sullo smaltimento e sull'inquinamento notevolmente ridotto. LALA MASK quindi supera tutte le criticità e i limiti di una normale chirurgica grazie alla sua completa aderenza, che conferisce protezione sia in ingresso che in uscita, essendo il filtro l'unico punto di passaggio dell'aria, alla sua forma caratteristica, ricavata da un attento studio dei flussi, che genera una riserva naturale di aria che abbatte

notevolmente la caduta di pressione rendendola adatta anche alle attività sportive, al suo design anti-appannamento e alla sua estrema versatilità, per via della quale a breve, a seguito di un'ulteriore certificazione, potrà essere utilizzata anche come DPI semplicemente cambiando tipologia di filtro. Per ultimo ma non ultimo: LALA MASK è una maschera completamente progettata e prodotta in Italia e le sue caratteristiche sono sintetizzate nel suo nome, acronimo di Leggerezza, Aria, Longevità e Ambiente. Maggiori informazioni sul dispositivo possono essere trovate sul sito web ufficiale <https://www.lalamask.it/>.

Ing. Mattia Lala
Responsabile R&D T
ecnomec Engineering Srl



IL CONVEGNO INTERNAZIONALE Iniziati ieri all'Università della Campania, i lavori oggi sono a Capodimonte

Raffaello, 500 anni di armonia

DI **ARMIDA PARISI**

Fa tappa a Capodimonte il convegno internazionale su Raffaello iniziato ieri al rettorato dell'Università della Campania che lo ospiterà anche domani nella sede del Dipartimento di Lettere a Santa Maria Capua Vetere. Tre giorni di confronto intenso tra studiosi che mira ad accrescere le conoscenze sul pittore "maestro di grazia e di armonia". Quasi tutte le opere del maestro sono state oggetto di nuove ricerche, di indagini scientifiche e di restauri. Il catalogo delle opere dell'artista estremamente ridotto negli studi tra Otto e Novecento, per via di una visione troppo restrittiva e unilaterale si è allargato recuperando tutta la fase finale della carriera dell'artista, che i contemporanei avevano vissuto come un apice ineguagliabile, ma che il gusto romantico e purista aveva rifiutato, distribuendo le opere tra allievi e collaboratori. Si è così restituita la titanica complessità dell'artista, che è tornato ad essere considerato uno dei più straordinari innovatori di tutti i tempi. Gli studi sui disegni, sul lavoro della sua bottega, sulla funzione delle opere, sul rapporto con i letterati hanno portato un nuovo modo di guardare alle opere d'arte del Ri-

nascimento; il Raphael Symposium di Princeton ha aperto una nuova stagione per gli studi storico-artistici integrando il lavoro degli storici con quelli dei tecnici della diagnostica e del restauro. I restauri poi, come la vasta campagna condotta in Vaticano sugli affreschi delle Stanze, ma anche quelli di opere come la Madonna del Divino Amore (nella foto in alto) del Museo e Real Bosco di Capodimonte, hanno contribuito in maniera notevolissima ad allargare le conoscenze sulla tecnica dell'artista, sulle qualità materiali delle sue opere, sulle pratiche di ideazione e di esecuzione. Per questo motivo, in considerazione della ridotte possibilità di frui-



zione in presenza, gli organizzatori hanno attivato una modalità live-streaming per seguire i lavori attivabile collegandosi al link: [https://live-](https://livestream.com/unicampania/raffaello1520-2020)

livestream.com/unicampania/raffaello1520-2020.

La giornata di oggi è tutta dedicata alle opere del Maestro di Urbino conservate nel museo. Alle 9,40 si comincia con l'intervento di Clayre Van Cleave che si occupa dei "Disegni di Raffaello nella collezione Farnese" (foto in basso). Segue l'informazione di Helen Glanville e Philippe Walter su le origini della pratica pittorica di Raffaello. Alle 10,30 la relazione di Marco Cardinali, Angela Cerasuolo, Andrea Zezza e Paolo Romano su "I Raffaello di Capodimonte: appunti sulla tecnica di pittura su tavola". Nella seconda parte della mattinata le relazioni si spostano su restauri e indagini tecniche, mentre nel pomeriggio si parlerà di "Raffaello nell'unificazione della lingua pittorica in Italia".



LAVORO

ECONOMIA

NOMADI DIGITALI

IN UFFICIO «QUANDO SERVE» CHI HA SCELTO LO SMARTWORKING A VITA

Sono soprattutto giovani, senza figli in età scolare, con posto fisso: sono «lavoratori della conoscenza» che hanno abbandonato i grandi centri. Le Canarie sono diventate in pochi mesi una Woodstock europea del terziario avanzato: qui, chiusa l'ultima call, si va al mare. Tutto bellissimo? «Quasi. Da isolati, la creatività si indebolisce»

DI IRENE SOAVE

A noi la vita solita non dispiaceva. Ma quando gli uffici e i bar hanno iniziato a riaprire ci siamo detti: ora o mai più». Così Ilaria Fecondo, 28 anni, e il suo compagno hanno inscatolato alla svelta libri e vestiti; chiuso tutto nella cantina di un familiare; disdetto il bilocale di Milano. E sono partiti. «**Calabria, Campania, ora Spagna. Lavoriamo come prima, ma connessi con la Rete dello smartphone**», racconta lei che è *user experience researcher*, mentre lui è consulente digitale. «Poi andremo a Tenerife, come tutti». Tutti, cioè i «nomadi digitali»: lavoratori della conoscenza, senza figli in età scolare, e con stipendi fissi. Alle Canarie ne arrivano da tutta Europa, come una Woodstock del terziario avanzato dove staccata l'ultima call si va al mare. Una tribù che solo due anni fa aveva il sapore dell'avanguardia; dopo la pandemia, in cui molti lavori si sono sganciati dall'ufficio in modo

che pare irreversibile, non ce l'ha più.

A febbraio 2020 il sindaco Beppe Sala festeggiava il milanese numero 1.400.000, un siciliano appena trasferitosi, culmine di un aumento demografico costante dal 2010. Dal mese dopo, cioè **dall'inizio della pandemia, la città ha iniziato a perdere 2.200 residenti al mese**, senza contare i morti né i tanti che l'hanno lasciata senza avervi mai preso la residenza. A settembre, scrisse il *Corriere*, se n'erano andati in 12 mila. Numeri da contromigrazione. L'Agenzia delle Entrate registra che nelle grandi città le compravendite di immobili del 2020 sono state il 13,3% meno che nel 2019; picco negativo a Milano, con -17,6%.

«In città non mi sarei potuto permettere una famiglia come quella in cui sono cresciuto. Per mandare i futuri figli al nido,

e comprare casa, la mia compagna e io dovremmo lavorare come muli», spiega il consulente per la privacy di una multinazionale italiana, 34 anni. Da maggio 2020 lavora dalla natia Fasano (Brindisi). «Alle sei mi sveglio e faccio una call con Singapore o con l'Australia. Al tramonto stacco e vado al mare». Ha preso in affitto una casa,

«300 euro, come un letto in doppia a Milano» e sta negoziando perché i buoni pasto siano convertiti in voucher aereo, per tornare in ufficio «quando serve. **Se mi obbligheranno alla presenza cercherò altro. Anche per uno stipendio più basso**». Lo accetterebbe pur di lavorare in remoto, del resto, il 53% dei lavoratori della conoscenza. È la stima della società di consulenza Citrix, che a gennaio ne ha intervistati un migliaio. Il 39% di loro si sta trasferendo o lo sta

11%

PERCENTUALE
DI LAVORATORI DIPENDENTI
CHE NEI PROSSIMI 10 ANNI
LAVORERÀ DA REMOTO. PRIMA
DELLA PANDEMIA ERA IL 5%.
I DATI SONO PROIEZIONI DI
CUSHMAN & WAKEFIELD

Sandra Franchino

Il caso Milano

Numero di residenti



Alta Badia

Spazi di coworking nel parco Movement

Apella (Massa e Carrara)

Spazi di coworking nella Riserva dell'Appennino Tosco-Emiliano

Le iniziative

Pontremoli (Massa e Carrara)

La piattaforma Startworking offre case e un «maggior-domo digitale» che aiuta chi vuole trasferirsi

Santa Fiora (Grosseto)

Un bando di 30 mila euro del Comune compensa gli affitti di chi arriva da fuori

Castropignano (Campobasso)

Il Comune offre case a 1 euro a chi vuole trasferirsi per lavorare in smartworking

Castelbuono (Palermo)

L'associazione Southworking ha attrezzato il borgo con spazi di coworking e servizi

Belmonte Calabro (Cosenza)

Un gruppo di studenti inglesi ha ripopolato il borgo e seguito da lì le lezioni universitarie a distanza

Ciacciana (Agrigento)

A un bando del Comune hanno risposto lavoratori da 17 nazionalità, che ora abitano nel borgo

Otranto (Lecce)

«Uffici diffusi» e servizi per chi vuole lavorare in smartworking

Le compravendite di immobili nelle grandi città

Dati 2020 rispetto al 2019



-10%	Roma
-17,6%	Milano
-13,1%	Torino
-14,8%	Napoli
-9,4%	Genova
-12,6%	Palermo
-15,1%	Bologna
-15,1%	Firenze

Il sondaggio

Dati Citrix su 1.000 lavoratori della conoscenza (gennaio 2021)

Il **39%** del campione si sta trasferendo altrove, o lo sta programmando, in seguito alla pandemia

Il **57%** sarebbe disposto a trasferirsi dalla città alla campagna se potesse continuare a svolgere il proprio lavoro da casa o da remoto

Prima della pandemia il **55%** dei lavoratori pensava che vivere in una grande città avesse effetti positivi sulla carriera.

Oggi a pensarlo è solo il **36%**

45 mila

dipendenti di 150 grandi aziende che dall'inizio della pandemia lavorano in smartworking dal Sud

100 mila

dipendenti di aziende più piccole che dall'inizio della pandemia lavorano in smartworking dal Sud per imprese del Nord (dato stimato)

2 milioni

gli occupati meridionali che lavorano nel Centro-Nord

L'85,3%

tornerebbe a vivere al Sud se potesse mantenere il lavoro da remoto

Sondaggio Osservatorio Southworking

Fonte: Agenzia delle Entrate

ECONOMIA

programmando. Tutti hanno risparmiato, in media, 150 ore l'anno.

Nelle molte storie simili che abbiamo raccolto, accanto ai conti, affiora il sentimento di far parte di un movimento epocale. Il manager ha una collega che si è trasferita dal compagno ad Amsterdam; lei conosce un'ex ingegnera Ferrari, che alla fine del 2020 ha fondato una società di consulenza e la gestisce dalla sua barca a vela. Il dj che non mancava una serata è ritornato nella sua Novara, dove fa l'orto. L'aspirante attore ora fa il vino in Sicilia. A marzo 2021 la scrittrice fiorentina Federica Bosco ha pubblicato su Facebook un "addio a Milano". Ci viveva da anni "tra aperitivi e brunch"

perché a Milano, scriveva, "ci sono molti più contatti". Poi il Covid e la lentezza ritrovata. Alle riaperture, l'addio. "Cara Milano, tornerai a brillare ma io mi inventerò un secondo tempo più lento". Molti commenti: ricorre la delusione per la vita di prima, i suoi costi, le sue promesse scintillanti.

«C'è un cambio di mentalità anche nelle aziende», spiega Simone Perotti, scrittore e anche – dal 2008, quando pubblicò il saggio *Adesso basta!* – leader carismatico di quella che lui chiama "una nuova élite", quelli cioè che "mollano tutto". «La vecchia cultura prevedeva che se all'azienda davi il sangue, ricevevi una pensione eccellente, soldi e prestigio. Ora l'ascensore è fermo, i soldi sono pochi e nemmeno la pensione è sicura. Non conviene più». Il suo più recente libro, *L'altra via* (Solferino) lo ha scritto mentre ristrutturava un rudere su un'isola. «Purtroppo la politica e il diritto del lavoro non prevedono molte vie di mezzo tra l'eremita e lo stakanovista. Ma ne cercano in tanti». Dal 2008 Perotti ha ricevuto un milione di messaggi da 200 mila

persone pronte a cambiare. Con il Covid si sono moltiplicati. «Da 15 anni sarebbe stato possibile lavorare da remoto, ma i capi hanno continuato a dire ai dipendenti "vieni qui, anche se stai un'ora nel traffico". Ora le aziende dovranno negoziare coi più talentuosi per trattenerli». Luigi Nappo, fuggito da Roma, dirige un'agenzia di operatori turistici. Tra i suoi dipendenti: pugliesi, campani, sardi, una fiorentina. «Nessuno lavora da Roma. Io stesso sono tornato con la famiglia a Napoli, ma ci sposteremo verso un centro più piccolo, con più servizi». Rientrare in ufficio? «Non ci penso. Lavoriamo in modo ordinato con gli archivi digitali, e ci vediamo su Zoom persino

più di prima. **Già prima del Covid una dipendente mi annunciò che si licenziava: avrebbe seguito il marito in un'altra città. Era molto brava e le dissi: aspetta, proviamo da remoto. Funzionò.**

Molti ritorni sono verso Sud. Dei due milioni di occupati di origini meridionali residenti al Nord, l'85,3% ci tornerebbe se potesse mantenere il lavoro: così un rapporto del neonato Osservatorio Southworking, costituito con il supporto della Fondazione Con il Sud. L'Osservatorio ha studiato 150 grandi aziende del Nord: 45 mila dei dipendenti lavorano ora dal Sud, in modalità remota o agile. Proiettando il dato anche sulle aziende medie si stimano 100 mila "ritornati". La presidente Elena Militello, ricercatrice di Diritto Comparato, ha lasciato Lussemburgo a marzo 2020 per tentare un concorso all'università di Messina. Il neologismo

south-working lo ha coniato (e registrato) lei. «Torneremo, ci dicevamo, quando al Sud ci saranno i treni e la banda larga. Ora vorremmo portarci». Con proposte per gli enti locali e il governo: una soglia minima di internet, la creazione di coworking, il potenziamento dei trasporti. «Da parte del governo c'è interesse».

In tutta Italia sono nate iniziative analoghe. Otranto offre uffici diffusi con wifi e spazi attrezzati. A Pontremoli (MS) una coop propone a chi arriva un maggiordomo digitale che aiuta con la burocrazia. A Cianciana (AG) un bando ha attirato lavoratori smart da 17 Paesi. «L'auspicio è che chi è venuto resti, e porti un ricambio di idee e mentalità», spiega Federico Balocchi, sindaco di Santa Fiora, sul Monte Amiata. Il comune offre sostegni all'affitto per sei mesi a chi vi si trasferisce. Hanno aderito 15 famiglie. «Ma ho migliaia di candidature, ho assunto due persone solo per vagliarle».

«Staremo bene nei posti dove siamo tornati se ci sarà un'osmosi anche professionale. Se le capacità acquisite altrove serviranno. Sennò avremo solo spostato il pc». Così l'organizzatrice di

eventi culturali Serena Pastorino, 41 anni, che in pandemia ha «trovato il coraggio» di tornare nella sua Savona. «Ma con un piede in città. **Quando lavoro isolata dai colleghi la mia creatività è più debole**». Poi un sentimento che blocca molti: «Il voler essere altrove.

In città ti mancava casa. Quando sei qui ricordi che cosa ti aveva portata via: la fame di mondo». La ricetta? «Capire che non viviamo di opposizioni, ma di scelte tenute insieme». La città, e anche il mare. L'ambizione, e anche la quiete. Vasto programma. Per la prima volta pare anche possibile.

85,3%

PERCENTUALE
DEI 2 MILIONI DI OCCUPATI
NATI AL SUD MA CON LAVORO
AL NORD, CHE TORNEREBBERO
NELLA REGIONE DI ORIGINE
POTENDO MANTENERE IL LAVORO
DA REMOTO. DATI OSSERVATORIO
SOUTHWORKING

45

MILA
DIPENDENTI DI 150 GRANDI
AZIENDE DEL NORD LAVORANO
ORA NELLE CITTÀ DEL SUD
DOVE SONO NATI.
PROIETTANDO IL DATO ANCHE
SULLE AZIENDE MEDIE,
SI STIMANO 100MILA "RITORNI"

«STAREMO BENE NEI POSTI DOVE SIAMO TORNATI SE CI SARÀ UN'OSMOSI ANCHE PROFESSIONALE. SENNÒ AVREMO SOLO SPOSTATO IL PC»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi: "In Italia più fiducia nel futuro e la crescita ridurrà il debito pubblico"

Il premier però avverte che la pandemia non è ancora finita e che il governo è pronto a intervenire con nuovi aiuti

di Roberto Mania

ROMA – Il debito ci ha salvati dalla depressione economica, la crescita ci salverà dal debito eccessivo. All'Accademia nazionale dei Lincei, Mario Draghi parla come economista, allievo di Federico Caffè, Sergio Steve, Franco Modigliani, Robert Solow (tutti membri dell'Accademia) ma anche come presidente del Consiglio. Prima di ricevere il prestigioso premio "Antonio Feltrinelli" – presente anche il Capo dello Stato, Sergio Mattarella – tiene una lezione sul debito e sul buon uso che, in alcuni casi, se ne può fare e spiega perché «per l'Italia, questo è un momento favorevole», perché «torna a prevalere il gusto del futuro» e perché, infine, si può «ricreare un clima di fiducia tra Stato e imprenditori» per far scegliere ai privati «di investi-

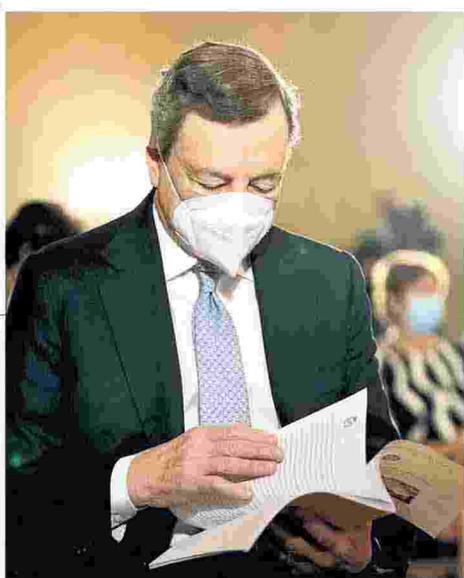
re in Italia più di quanto abbiano fatto negli ultimi anni».

Il Pil andrà oltre le previsioni della Commissione Ue (+4,2 per cento nel 2021), raggiungerà il 5 per cento, come ha detto proprio ieri il ministro dell'Economia, Daniele Franco; le riforme, quelle già approvate (pubblica amministrazione, semplificazioni amministrative, assunzioni nel pubblico impiego) e le prossime da varare (giustizia, concorrenza, appalti) spingeranno, insieme agli investimenti, la produttività. È la strada – sostiene Draghi – per creare i posti di lavoro nei nuovi settori innovativi e strategici. Lavoro per i giovani. Per chi resterà indietro («i lavoratori con competenze più basse, i cui impieghi sono a rischio nell'era della digitalizzazione») entreranno in campo – probabilmente con la prossima legge di Bilancio – le politiche attive del lavoro ma continuerà anche l'erogazione dei sussidi senza i quali le famiglie nei Paesi della zona euro, secondo una stima della Bce, avrebbero perso, in media, quasi un quarto del loro reddito da lavoro, mentre la perdita reale è stata del 7 per cento.

Dunque è in atto la ripresa ma non «sufficiente da riparare i danni causati dalla crisi sanitaria», dice Draghi. Servirà ancora l'intervento pubblico, tanto più che «la pande-

mia non è finita». Il rischio è rappresentato dalle varianti e dalle possibili ricadute sull'economia. Nel caso il governo interverrà ancora. Per questo continuerà la corsa del debito (arrivato al 160% del Pil). È il tema centrale del ragionamento di Draghi che sempre sul debito si era soffermato nelle due uscite pubbliche successive alla fine del suo mandato alla Bce, in un articolo sul *Financial Times* e nell'intervento l'estate scorsa al Meeting di Rimini. Il focus è sul "debito buono", come egli stesso l'ha definito. «Ciò che rende il debito buono, o cattivo – spiega –, è l'uso che si fa delle risorse impiegate». Positivo se serve a migliorare il benessere, negativo se si traduce in spreco. Il debito può anche unire come è accaduto con il debito comune che finanzia il Next Generation Eu da 750 miliardi di cui l'Italia è il primo beneficiario. Primo passo verso la riforma del Patto di Stabilità. È buono il debito finalizzato a realizzare «una politica anticiclica», «a finanziare investimenti pubblici ben mirati», ad assorbire «shock esogeni», come una guerra o, appunto, una pandemia.

Con una crescita sostenuta e strutturale, aumentano le entrate fiscali, il debito diventa sostenibile. E non dovranno pagarlo le prossime generazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il premier Mario Draghi legge il suo intervento all'Accademia dei Lincei

